

Grosse Koalition? No, sarebbe solo Grande Illusione

Inseguita a destra, respinta a sinistra
Ceccanti: «Sarebbe la fine del bipolarismo»

di Federica Fantozzi / Roma

CHI VUOLE INCASTRARE il bipolarismo italiano? L'allargamento della maggioranza e, da ultimo, la rentrée della Grande Coalizione sono i «tormentoni» dell'estate politica. Così liquidato da Prodi vancanziero, il dibattito dilaga sulla stampa, come già quello sul

grande centro nell'agosto 2005. E se Monti lancia addirittura il «metodo Merkel», l'ex ministro Pisano mette fretta: il governo «vacilla», «ha il fiato grosso», «il conto alla rovescia è iniziato». Di qui la necessità di un esecutivo «d'emergenza», sogno forzista (e non solo) di mezza estate. Peccato che la Grosse Koalition (GK) sia in Italia un modello impraticabile. Di più: un termine improprio per una situazione completamente diversa. Peggio: un grimaldello per scardinare il bipolarismo

nostrano.

Lo spiega il costituzionalista Stefano Ceccanti, con un dato preliminare: «Li c'è stato un pareggio e nessuno ha la maggioranza. Da noi qualcuno ha vinto, sia pure di poco». E il Vietnam di Palazzo Madama? «Certo. Ma lo stato di necessità non esiste». In Germania sì, perciò due partiti «forti», Spd e Cdu-Csu, più forti di Ds e FI, come «Ds-Dl da un lato, e Fi-An dall'altro», si sono messi insieme. Ritenuto il partito di Lafontaine non «adatto» a entrare al governo, la soluzione è stata una «momentanea sospensione dell'alternanza». Fino al voto, poi vinca il migliore. Ma da noi, neppure ipotizzando un'accelerazione sul partito unico di centro-destra e sul partito democratico, si vede un'analogia: «Non si realizzerebbe la sospensione ma la fine del

bipolarismo. Si ripristinerebbe il blocco di centro inamovibile, come il vecchio pentapartito». Tagliando le ali, fuori dall'area di governo resterebbe un 30% di forze. E «non è che poi le coalizioni si ricompongono miracolosamente: se gli elettori prendono il blocco centrista per equivalente? Dopo aver governato insieme, ai Ds toccherebbe fare campagna elettorale con Berlusconi...».

Già, accarezzare l'idea oggi significa tenere in pista il Cavaliere. Difatti dall'Udc di Casini che ha avviato il dibattito proponendo la «fase nuova», ieri Tassone ha replicato a Pisano: «Quella tedesca è una suggestione forte ma non è l'unica». In realtà, sul *Riformista*, Paolo Soldini ha analizzato un sondaggio che mostra come il 77% dei tedeschi abbia un giudizio negativo dell'esecutivo Merkel che pure è retto da una

**Anche in Germania
la «formula Merkel»
non piace agli elettori
Per Prodi è solo un
«tormentone estivo»**



Angela Merkel Foto di Boris Roessler/Epa

maggioranza parlamentare del 73%: «Uno scollamento clamoroso con l'opinione pubblica». Quanto all'ipotesi di trasferirla in patria «è un dibattito fondato sul nulla» spiega il vicedirettore del quotidiano arancione «qui si pensa al vecchio «governo dei tecnici» o a spaccare il bipolarismo. Non nascondiamoci dietro un dito. È una situazione diversa per cui si usa un termine improprio». D'accordo il Dl Monaco: «La grande coalizione è un mito fallace».

Per Ceccanti «qualcuno vuole non la GK ma tornare al sistema politico bloccato al centro». Chi rema contro il bipolarismo, a parole pilastro intoccabile per tutti? I «soliti sospetti» Mastella e Rutelli si sono sfilati. Ma la lettura per cui tra chi ha vinto nessuno vuole cambiare lo

status quo mentre l'opposizione vi anela appare scontata. Al presidente del Senato Marini *Il Foglio* attribuisce umore «dialogante» e l'auspicio che «nel rapporto tra i poli si trovi un filo di collaborazione nel rispetto dei propri luoghi». Nelle stanze del futuro partito democratico ci si arrovela su come «devietnamizzare» Palazzo Madama. Magari rendendolo una «camera di ratifica» di testi ampiamente discussi alla Camera. O riservandogli materie bipartisan come politica estera, bioetica, legge elettorale e riforme. Ceccanti ammonisce: «Dal bipolarismo primitivo si esce in due modi: rendendolo virtuoso o scardinandolo. In avanti o all'indietro». Ma Tremonti rilancia: «L'Italia avrebbe bisogno di una GK per dar forza all'azione di governo».

«Il modello Merkel non è una formula magica»

Prodi: i cambiamenti sono difficili ognuno li affronta con i suoi strumenti

/ Roma

LARGHE INTESI, conflitto in Libano, finanziaria più o meno leggera, fabbrica del programma. Nel clima rilassato di Bebbio, Romano Prodi risponde alle doman-

de di alcuni cronisti messi sulle sue tracce. Lo fa solo perché, scherza con coloro che sono assiepatisi fuori, «fate una vita da cani».

«Sono stanco morto», aveva detto due giorni fa il presidente del Consiglio partendo in auto da Bologna per il «castello» di Bebbio, la grande casa sull'Appennino emiliano acquistata assieme ai fratelli nel 1963. Ieri mattina, alle nove e mezza, inforcata la bicicletta Romano Prodi, è partito assieme all'amico Giorgio Cimurri, per una pedalata («quasi tutta in salita», assicura) di una cinquantina di chilometri e tre ore di tempo. Ha fatto una doccia. Ha ricevuto la visita del parroco di Vidiciatico, don Giacomo Stagni, arrivato con un vassoio di dolci a salutare l'amico. Poi si è fermato a parlare con i giornalisti, rilasciato nel giorno prima del suo sessantasettesimo compleanno. Ha parlato di larghe intese, partendo dalla situazione, non proprio idilliaca, in cui si trova il cancelliere Angela Merkel in Germania: «I grandi cambiamenti sono sempre difficili, molto difficili - ha detto Prodi - Però c'è il momento in cui il Pae-

se li dovrà affrontare e anche per noi questo momento è arrivato. È arrivato per la Germania, è arrivato per noi, e ognuno lo affronta con il sistema politico e con gli strumenti che ha». Anche sulla questione libanese il premier, che nei giorni scorsi non aveva mancato di criticare alcune scelte di politica internazionale, si dice maggiormente sollevato: «Sono un po' più ottimista di ieri: ci sono sempre delle difficoltà ma almeno si è cominciato a parlare, questo è un grandissimo passo avanti». Infine, a chi gli ricorda che il proprietario della struttura che ospitava la «Fabbrica del programma» nella periferia nord di Bologna, ha deciso di metterla in vendita, spiega: «Noi continueremo a lavorare utilizzando tutto quello che è stato ottenuto dalla Fabbrica del programma. Si è ritenuto però che una struttura di quel tipo fosse utile per la campagna elettorale e non dopo. Continueremo a portare avanti l'eredità della Fabbrica del programma e a tener viva l'attenzione di tutti coloro che hanno lavorato con noi». La prima bozza di un programma per un governo Prodi, fu discussa proprio qui, a Bebbio, oltre dieci anni fa. Per il compleanno di oggi sono attesi una cinquantina di invitati. Come ormai tradizione il premier farà i suoi auguri ad Enzo Biagi, nato anche lui il 9 agosto. Per il suo è già arrivato anche un regalo, un quadro di un pittore di Guastalla: Prodi in bici su un curvone con una madonnina nello sfondo.

Ora divertiti. Punto.



PUNTO CON CLIMATIZZATORE E RADIO CON CD DA €111 AL MESE E PRIMA RATA A NOVEMBRE CON Sava

Gamma Punto con motori benzina Starjet e diesel Multijet da 65 a 130 CV • 6 airbag • ESP • 5 Stelle EuroNCAP • Vivavoce Blue&Me con comandi al volante.

Esempio di finanziamento su Punto Active 3p 1.2 65 CV con climatizzatore e radio CD. Prezzo di listino €12.401, prezzo promozionale di vendita €11.933 (chiavi in mano IPT esclusa) al netto della supervalutazione dell'usato prevista per Punto. Anticipo €4.457. Prima rata a novembre. 82 rate da €111 comprensive della copertura Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli. TAN 2,90%. TAEG 3,70%. Salvo approvazione SAVA. Consumi: 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 140 g/km. Offerta valida fino al 31/08/06.

CIAOFIAT 800342800
N° VERDE

FIAT

www.fiat.it